

Sabato 22 gennaio 2011

Il cardinale Sepe alla "Settimana della Memoria" assieme al rabbino Schneier



di Riccardo Chioni

Il cardinale di Napoli Cescenzio Sepe ha voluto concludere la sua visita pastorale a New York aprendo la Settimana della Memoria assieme al rabbino Arthur Schneier della Park East Synagogue e gli studenti della Scuola d'Italia "G. Marconi"

nel campus della Upper East Side.

Ha dato il benvenuto all'arcivescovo Sepe la preside Anna Fiore, cui è seguito il saluto del console generale Francesco Talò, ricordando che a margine di una serie di eventi, il 27 prossimo al Consolato si svolgerà la commemorazione dell'Olocausto con la Giornata della Memoria attraverso la lettura di migliaia di nomi di vittime a cui ha invitato il pubblico a partecipare.

Il rabbino Schneier aveva già incontrato il cardinale Sepe martedì scorso, assieme a rappresentanti della comunità ebraica newyorkese nel prosieguo della sua opera di consolidamento delle relazioni tra cristiani ed ebrei.

Al pranzo presso il Lotos Club con i componenti della Appeal of Conscience Foundation il cardinale aveva parlato di "Inter-religious Action in a Turbulent World".

Ma a scuola, assieme agli studenti e al rabbino, sua eminenza ha voluto ricordare la memoria, perché non abbiano a ripetersi gli orrori del passato e del presente, citando il Darfur.

Ha aperto il programma una lettura di memorie curate da Stella Levi del Centro Primo Levi, tratte da "Il libro della Shoah in Italia", fatte dagli attori Robert Kukerman e Antoniette La Vecchia assieme a Katerine Balakhovsky e Giancarlo Garte, entrambi del 10th grade, accompagnati al clarinetto da Steve Elson.

Entrando nel vivo, il programma della mattinata a scuola per il rabbino e cardinale, è proseguito con una conversazione tra i due eminenti religiosi moderata dal corrispondente de "La Stampa" Maurizio Molinari.

Il titolo "Napoli e New York, porti di dialogo" dato alla conversazione con il rabbino raccoglie il significato della visita del cardinale, inteso ad ampliare il dialogo

interculturale e interreligioso.

Qui da New York, definita dal cardinale "il palcoscenico del mondo", sua eminenza ha voluto sottolineare l'esigenza dell'apertura al dialogo commentando per dozzine di studenti gli orrori dell'Olocausto, "del male - ha detto - impersonato da chi vuole sopraffare, da chi discrimina e perseguita, provocando anche stragi".

Dopo aver risposto ad alcune domande degli studenti, il cardinale Sepe ha donato al rabbino Schneier un presepe in miniatura creato dall'artista napoletano Mario Accurso, contenuto sotto una campana di vetro.

Vivace serata dedicata a cultura e spettacolo invece quella di giovedì presso la Casa Italiana Zerilli-Marimò della NY University nel Greenwich Village, dove ad accogliere l'arcivescovo di Napoli e l'attore e regista John Turturro s'era dato appuntamento la folla delle grandi occasioni.

Ha fatto gli onori di casa il direttore della Casa, Stefano Albertini che ha partecipato allo scambio di idee su Napoli, la sua gente, musica, storia e cultura assieme all'attore e regista John Turturro e il docente della Tisch School of Arts della Nyu, Antonio Monda. Tema della tavola rotonda "Napoli: finzione e realtà" nella rappresentazione e immagine della città in America e nella produzione filmica internazionale, in occasione dell'annuale rassegna di 41o Parallelo, il Naples Film Festival sponsorizzato dalla Film Society of Lincoln Center.

Il cardinale ha assistito alla proiezione di un estratto dall'ultimo film di Torturro intitolato "Passione", girato a Napoli tra la gente.

Il vescovo di Napoli e l'attore Turtutto hanno concordato su questa descrizione della città: Napoli "è il crocevia di popoli, di culture, di gente che unisce città e culture diverse, un po' come New York che si pone appunto sullo stesso 41o Parallelo e che, come Napoli, comprende le sue ricchezze e i suoi problemi".

Attore e cardinale non hanno risparmiato al caloroso pubblico alcuni momenti di spontanee, scherzose battute, parlando di cultura e della gente, ma anche di musica, ferto terreno questo di citazioni da parte di entrambi.

L'attore e regista italoamericano ha descritto Napoli "il Juke-box del mondo" e per rinvigorire la sua affermazione ha tirato in ballo il padre del soul, James Brown che ha giudicato Napoli un "musical hot spot".

A quel punto, sollecitato da celebrate affermazioni, al cardinale per esaltare la musica napoletana non è restato altro da fare che appellarsi all'Onnipotente, affermando che se si vuol dare una celestiale definizione si dice che "Dio ha creato Napoli e l'ha messa sul pentagramma musicale".

Al termine il cardinale ha donato a John Turtutto una maschera realizzata dall'artista napoletano Lello Esposito, creatore anche della riproduzione del volto di San Gennaro donata al docente, scrittore e giornalista Antonio Monda.